

## CONTRO QUESTA REALTÀ SI SCONTRERANNO I PROPOSITI LIBERTICIDI DEL GOVERNO

# Il Congresso di Napoli ha dimostrato la maturità del popolo meridionale

I discorsi di Luigi Longo e Rodolfo Morandi - Mario Alicata annuncia la presentazione al Parlamento di una mozione per discutere i problemi del Mezzogiorno - Una grande azione di massa sarà sviluppata nei prossimi mesi - Elevati interventi di delegati di base

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

NAPOLI, 5. — Non si è fatta a tentare la reazione clericale, né quella della vecchia classe dirigente, al congresso del popolo del Mezzogiorno. Stando il popolo a registrare con estremo imbarazzo i lavori della prima giornata in un lungo e regolare dibattito, un'emozione rabbonisce sul «Mattino», il grosso organo governativo meridionale, un articolo di fondo del direttore Giovanni Alicata, un'emozione per due colonne intere la vecchia sulla di una manovra tattica del comunismo che sarebbe all'origine e alla base del congresso.

Né Ansaldo né la D.C. hanno capito che cosa sia questa assemblea. Essa è né un parata oratoria né una semplice tribuna di demagoghi. È un congresso vero e proprio a cui hanno partecipato 2302 delegati, regolarmente eletti, ciascuno dei quali ha pagato dalle 10 alle 250 lire. Sono complessivamente cifre di milioni di lire raccolte solo per soldo nei paesi, nei comuni delle città, nei campagne. Duro a credere, questi delegati del popolo del Mezzogiorno, che sta schierato all'opposizione. Dietro al D.C., dietro alla loro mozione che vanta i «meriti del regime» e parla di «problemi residui» per il sud, c'è il vuoto tanto che la pretevole concezione di assemblea meridionale di «una gente» meridionale, sono state disartate. La gente semplicemente non c'era nei comizi tenuti nei quartieri di Napoli. Un fiasco solenne. Una replica pietosa.

La grande forza acquistata dal recente movimento, noi possiamo oggi ribadire, ci chiede il Mezzogiorno. Esso chiede solennemente, fermamente il rispetto e la applicazione della Costituzione repubblicana. E esso chiede — poiché è questa una condizione assoluta per la sua rinascita — una politica estera di pace e di indipendenza, l'abbandono di un indirizzo che compromette questi beni essenziali sul terreno internazionale. Cosa faremo ora? Come ci proponiamo di realizzare gli obiettivi che sono posti in questo secondo congresso?

## La seduta conclusiva

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

NAPOLI, 5. — I discorsi di Luigi Longo e di Rodolfo Morandi e le conclusioni di Mario Alicata hanno rappresentato questa mattina i momenti culminanti dell'ultima seduta del congresso del popolo del Mezzogiorno e delle Isole. Da essi — oltre che una precisazione degli obiettivi immediati di lotta politica — è uscita una ulteriore chiarificazione dello sviluppo e della funzione del movimento per la rinascita del Mezzogiorno, e di come esso si inserisca mai come oggi tanto vitale ed essenziale, nella lotta generale del popolo italiano per un nuovo indirizzo democratico.

Il Mezzogiorno dal primo, grande movimento di massa, per battere il comunismo. Nel far ciò, l'autore dell'articolo spiega che la traversa ieri era una giornata di tutto riposo, degnandosi di apparire in pubblico nella tribuna d'onore dell'Olimpico, non senza essersi prima accerto che la squadra azzurra aveva ormai superato i due reti e che la vittoria era acquisita. E, questa della partita, deve essere stata l'unica consolazione di Scelba, che ha stamato di persona la sua mozione di condanna del comunismo, in verità non gli aveva dato molte soddisfazioni: in mattinata, infatti, il tono dei giornali era stato piuttosto duro nel commentare la ponderosa mole di provvedimenti amministrativi sfornati dal Consiglio dei ministri dopo circa «tre ore di discussione».

I più loquaci, nell'esprimere qualche giudizio, sono stati il Prof. Gentile e Giuseppe Saragat. Il primo ha affidato la sua critica sul «Corriere della Sera» alla difesa d'ufficio di quella che viene de-

ne di sviluppare nei prossimi mesi una grande azione multipartite, quotidiana, perseverante, organizzata. Dovremo innanzi tutto dare tutto il nostro contributo alla lotta per impedire la ratifica degli accordi di Londra e di Parigi, per impedire il riarmo tedesco e per ottenere una politica di distensione e di unità di tutti i popoli europei contro le minacce alla pace.

## Celebrazione unitaria a Ravenna del decennale della liberazione

RAVENNA, 5. — Nel quadro delle celebrazioni del decennale della Resistenza grande rilievo ha assunto la manifestazione di Ravenna. Alla popolazione unita per onore e difendere il patrimonio della lotta di liberazione hanno partecipato il compagno Bolchini, l'on. Marvelli vice presidente della Camera, il ministro Romita a nome del governo e l'on. Benigno Zaccagnini. Gli oratori richiamandosi all'unità antifascista che accomunò gli italiani nella difesa della Patria contro l'invasore, ritenevano che l'incontro non era casuale, non era casuale, ma che una intensa vena trovata fra tutte le forze democratiche per un migliore avvenire della nazione.

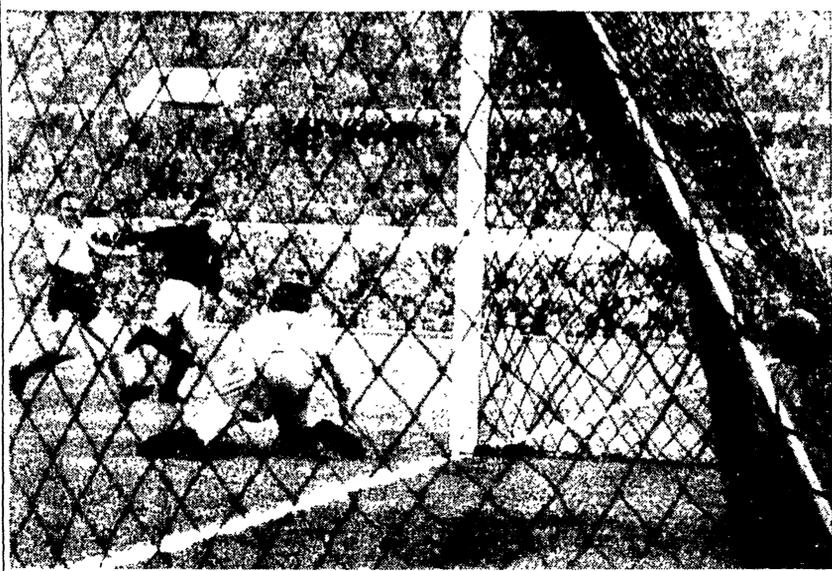
Il primo goal azzurro, subito in apertura di gioco. Dopo un'azione travolgente Frignani, che si vede a sinistra in secondo piano agitare le braccia in segno di gioia, ha sparato a rete. Niente da fare per Carrizzo

Il Mezzogiorno dal primo, grande movimento di massa, per battere il comunismo. Nel far ciò, l'autore dell'articolo spiega che la traversa ieri era una giornata di tutto riposo, degnandosi di apparire in pubblico nella tribuna d'onore dell'Olimpico, non senza essersi prima accerto che la squadra azzurra aveva ormai superato i due reti e che la vittoria era acquisita. E, questa della partita, deve essere stata l'unica consolazione di Scelba, che ha stamato di persona la sua mozione di condanna del comunismo, in verità non gli aveva dato molte soddisfazioni: in mattinata, infatti, il tono dei giornali era stato piuttosto duro nel commentare la ponderosa mole di provvedimenti amministrativi sfornati dal Consiglio dei ministri dopo circa «tre ore di discussione».

## DAVANTI AI CENTOMILA DELL'OLIMPICO PAZZI DI ENTUSIASMO

# Risorgono gli "azzurri", contro l'Argentina: 2-0!

La vittoria italiana è stata una vittoria della volontà e della decisione - Le reti di Frignani e di Galli sono state il logico coronamento di una netta superiorità



Il primo goal azzurro, subito in apertura di gioco. Dopo un'azione travolgente Frignani, che si vede a sinistra in secondo piano agitare le braccia in segno di gioia, ha sparato a rete. Niente da fare per Carrizzo

## COME IL «CORRIERE DELLA SERA» SPIEGA LE MISURE ANTICOMUNISTE

# Scelba preferisce il maccartismo alle riforme perché queste hanno diminuito i voti alla DC

L'esempio della riforma agraria - Saragat l'appiccicatuoco - Stasi dell'attività politica e parlamentare - Fanfani e Malagodi all'estero - Ancora in sospenso patti agrari e IRI

Il Mezzogiorno dal primo, grande movimento di massa, per battere il comunismo. Nel far ciò, l'autore dell'articolo spiega che la traversa ieri era una giornata di tutto riposo, degnandosi di apparire in pubblico nella tribuna d'onore dell'Olimpico, non senza essersi prima accerto che la squadra azzurra aveva ormai superato i due reti e che la vittoria era acquisita. E, questa della partita, deve essere stata l'unica consolazione di Scelba, che ha stamato di persona la sua mozione di condanna del comunismo, in verità non gli aveva dato molte soddisfazioni: in mattinata, infatti, il tono dei giornali era stato piuttosto duro nel commentare la ponderosa mole di provvedimenti amministrativi sfornati dal Consiglio dei ministri dopo circa «tre ore di discussione».

Il Mezzogiorno dal primo, grande movimento di massa, per battere il comunismo. Nel far ciò, l'autore dell'articolo spiega che la traversa ieri era una giornata di tutto riposo, degnandosi di apparire in pubblico nella tribuna d'onore dell'Olimpico, non senza essersi prima accerto che la squadra azzurra aveva ormai superato i due reti e che la vittoria era acquisita. E, questa della partita, deve essere stata l'unica consolazione di Scelba, che ha stamato di persona la sua mozione di condanna del comunismo, in verità non gli aveva dato molte soddisfazioni: in mattinata, infatti, il tono dei giornali era stato piuttosto duro nel commentare la ponderosa mole di provvedimenti amministrativi sfornati dal Consiglio dei ministri dopo circa «tre ore di discussione».

Il Mezzogiorno dal primo, grande movimento di massa, per battere il comunismo. Nel far ciò, l'autore dell'articolo spiega che la traversa ieri era una giornata di tutto riposo, degnandosi di apparire in pubblico nella tribuna d'onore dell'Olimpico, non senza essersi prima accerto che la squadra azzurra aveva ormai superato i due reti e che la vittoria era acquisita. E, questa della partita, deve essere stata l'unica consolazione di Scelba, che ha stamato di persona la sua mozione di condanna del comunismo, in verità non gli aveva dato molte soddisfazioni: in mattinata, infatti, il tono dei giornali era stato piuttosto duro nel commentare la ponderosa mole di provvedimenti amministrativi sfornati dal Consiglio dei ministri dopo circa «tre ore di discussione».

Il Mezzogiorno dal primo, grande movimento di massa, per battere il comunismo. Nel far ciò, l'autore dell'articolo spiega che la traversa ieri era una giornata di tutto riposo, degnandosi di apparire in pubblico nella tribuna d'onore dell'Olimpico, non senza essersi prima accerto che la squadra azzurra aveva ormai superato i due reti e che la vittoria era acquisita. E, questa della partita, deve essere stata l'unica consolazione di Scelba, che ha stamato di persona la sua mozione di condanna del comunismo, in verità non gli aveva dato molte soddisfazioni: in mattinata, infatti, il tono dei giornali era stato piuttosto duro nel commentare la ponderosa mole di provvedimenti amministrativi sfornati dal Consiglio dei ministri dopo circa «tre ore di discussione».

Il Mezzogiorno dal primo, grande movimento di massa, per battere il comunismo. Nel far ciò, l'autore dell'articolo spiega che la traversa ieri era una giornata di tutto riposo, degnandosi di apparire in pubblico nella tribuna d'onore dell'Olimpico, non senza essersi prima accerto che la squadra azzurra aveva ormai superato i due reti e che la vittoria era acquisita. E, questa della partita, deve essere stata l'unica consolazione di Scelba, che ha stamato di persona la sua mozione di condanna del comunismo, in verità non gli aveva dato molte soddisfazioni: in mattinata, infatti, il tono dei giornali era stato piuttosto duro nel commentare la ponderosa mole di provvedimenti amministrativi sfornati dal Consiglio dei ministri dopo circa «tre ore di discussione».

Il Mezzogiorno dal primo, grande movimento di massa, per battere il comunismo. Nel far ciò, l'autore dell'articolo spiega che la traversa ieri era una giornata di tutto riposo, degnandosi di apparire in pubblico nella tribuna d'onore dell'Olimpico, non senza essersi prima accerto che la squadra azzurra aveva ormai superato i due reti e che la vittoria era acquisita. E, questa della partita, deve essere stata l'unica consolazione di Scelba, che ha stamato di persona la sua mozione di condanna del comunismo, in verità non gli aveva dato molte soddisfazioni: in mattinata, infatti, il tono dei giornali era stato piuttosto duro nel commentare la ponderosa mole di provvedimenti amministrativi sfornati dal Consiglio dei ministri dopo circa «tre ore di discussione».

Il Mezzogiorno dal primo, grande movimento di massa, per battere il comunismo. Nel far ciò, l'autore dell'articolo spiega che la traversa ieri era una giornata di tutto riposo, degnandosi di apparire in pubblico nella tribuna d'onore dell'Olimpico, non senza essersi prima accerto che la squadra azzurra aveva ormai superato i due reti e che la vittoria era acquisita. E, questa della partita, deve essere stata l'unica consolazione di Scelba, che ha stamato di persona la sua mozione di condanna del comunismo, in verità non gli aveva dato molte soddisfazioni: in mattinata, infatti, il tono dei giornali era stato piuttosto duro nel commentare la ponderosa mole di provvedimenti amministrativi sfornati dal Consiglio dei ministri dopo circa «tre ore di discussione».

## DOPO LA SCOPERTA DELLA FALSIFICAZIONE DELLE RICETTE

# Tutti i testimoni della difesa di Piccioni verrebbero di nuovo chiamati da Sepe

Da stamane il buio corridoio su quale si aprono gli uffici della sezione istruttoria della Corte d'Appello di Roma ripercorre il riscontro di qualche settimana fa: ritornano i carabinieri e i poliziotti di guardia al volonario fascicolo processuale, sorvegliano gli avvocati e i cronisti che da nove mesi seguono le vicende dell'affare Montesi; tornerà, col volto perennemente atteggiato a bonomia cortese, il presidente dott. Raffaele Sepe.

La situazione, alla vigilia della ripresa effettiva della istruttoria, per quanto riguarda il caso Piccioni, è dunque questa: fino al momento dell'emissione del mandato di cattura nei confronti dei principali imputati, il dr. Sepe aveva raccolto contro il figlio dell'ex ministro i seguenti indizi: 1) deposizione di Anna Maria Moneta Caglio sulle telefonate relative alla visita di Piccioni e di Ugo Montagna al Pirella; 2) dichiarazioni di Tullio Zaccagnini e del ragioniere di Torvajania su una confessione fatta da Piccioni di Felice in merito al suo intralcio alla Capocotta insieme con una fanciulla di nome Montesi; 3) deposizione di Anna Maria Moneta Caglio sulle telefonate tra il «marchese» di San Bartolomeo e il giovane musicista; 4) deposizione del meccanico Piccioni sulla famosa macchina impannata a Ostia (e successivamente riconsegnata, durante un confronto all'americana, di Piero Piccioni); 5) testimonianze raccolte nell'ambiente della Rai su una presunta amicizia tra il giovane musicista e Wilma;

6) telefonata di Aida Valli da Venezia.

A questi indizi la difesa (dopo numerosi tentennamenti) è arrivata ad impressionarsi e a tentare di aggappare alle tesi montesiane. In pratica, si è cercato di opporre un alibi che sembrava dovesse avere una certa consistenza: dalle ore 18 del 9 aprile 1953, fino alla sera del 13 aprile, Piero Piccioni era rimasto al telefono, nella casa paterna di via della Conciliazione, colpito da un violento attacco di peritonite. A sostegno dell'alibi era stato esibito un certificato di 14 settimane (con Anziano Piccioni) emesso dal dott. Bernardini, dott. Zaccagnini, dott. Filippo, dott. Bernadini, dott. Notaranni, ecc., accompagnato da due documenti: la ricetta firmata dal prof. Filippo e il certificato di 14 settimane emesso dal dott. Bernardini.

Dopo che sono stati resi noti i risultati delle perizie eseguite dalla polizia scientifica su questi ultimi due documenti e dopo che si è parlato senza veli di falsificazioni, l'alibi di Piero Piccioni è venuto meno. Il professor Bernardini, infatti, non

Il Mezzogiorno dal primo, grande movimento di massa, per battere il comunismo. Nel far ciò, l'autore dell'articolo spiega che la traversa ieri era una giornata di tutto riposo, degnandosi di apparire in pubblico nella tribuna d'onore dell'Olimpico, non senza essersi prima accerto che la squadra azzurra aveva ormai superato i due reti e che la vittoria era acquisita. E, questa della partita, deve essere stata l'unica consolazione di Scelba, che ha stamato di persona la sua mozione di condanna del comunismo, in verità non gli aveva dato molte soddisfazioni: in mattinata, infatti, il tono dei giornali era stato piuttosto duro nel commentare la ponderosa mole di provvedimenti amministrativi sfornati dal Consiglio dei ministri dopo circa «tre ore di discussione».

## Così all'Olimpico

ITALIA (maglia verde): Viola; Mazzini, Ferrario, Giacometti, Bergamaschi, Molinaro; Boniperti, Celio (Basso). ARGENTINA (maglia bianconerista): Carrizzo (Marzapodi); Lombardo, Dellacha, Pizzaro; Mourino, Gatticrez; Vernezza, Prado, Bonelli (Borello), Grillo, Cruz.

ARBITRO: Strassburg, dove hanno luogo i lavori di un'ennesima «internazionale liberale». E' in vista, dunque, una settimana di «giulia panacea» dopo l'infelice fallimento di un'impresa, una pausa, però, che non riuscirà a far decantare una situazione che diventa ogni giorno più complessa a causa degli infiniti problemi di fondo (patti agrari, III legge elettorale, legge contro gli evasori fiscali, ecc.) che restano tuttora aperti e in fase di crescente acuitazione.

Il complicato congegno del loro gioco: superati nettamente nel l'anticipo, nell'iniziativa delle azioni, si sono disorientati. E mentre negli italiani cresceva la voglia di vincere, di lottare, negli argentini diminuiva. Abbiamo visto l'Argentina chiusa in angolo, con le braccia alzate per proteggere dai colpi roventi e ripetuti con cui gli azzurri da anni calcavano insopportabilmente.

Dopo la partita c'è stato chi ha detto che i sudamericani sono mediocri. Ebbene, se è vero che sono stati inferiori all'Argentina, altrettanto vero che gli azzurri da anni non ci danno una prova eguale a quella di ieri, è altrettanto vero che nel calcio chi corre di più ha ottanta probabilità su cento di dare un sacco di noie all'argentina, anche se questo è tecnicamente più forte. Forse che i germanici non hanno battuto i magari con l'aiuto delle droghe, l'accordo di gli ungheresi di tanto, ma di tanto, migliori di loro?

E una piccola di fortuna l'abbiano anche avuto; quella rete a trenta secondi dall'inizio, che ha acceso le polveri dell'entusiasmo azzurro; la fortuna, che aiuta gli

Il Mezzogiorno dal primo, grande movimento di massa, per battere il comunismo. Nel far ciò, l'autore dell'articolo spiega che la traversa ieri era una giornata di tutto riposo, degnandosi di apparire in pubblico nella tribuna d'onore dell'Olimpico, non senza essersi prima accerto che la squadra azzurra aveva ormai superato i due reti e che la vittoria era acquisita. E, questa della partita, deve essere stata l'unica consolazione di Scelba, che ha stamato di persona la sua mozione di condanna del comunismo, in verità non gli aveva dato molte soddisfazioni: in mattinata, infatti, il tono dei giornali era stato piuttosto duro nel commentare la ponderosa mole di provvedimenti amministrativi sfornati dal Consiglio dei ministri dopo circa «tre ore di discussione».

Il Mezzogiorno dal primo, grande movimento di massa, per battere il comunismo. Nel far ciò, l'autore dell'articolo spiega che la traversa ieri era una giornata di tutto riposo, degnandosi di apparire in pubblico nella tribuna d'onore dell'Olimpico, non senza essersi prima accerto che la squadra azzurra aveva ormai superato i due reti e che la vittoria era acquisita. E, questa della partita, deve essere stata l'unica consolazione di Scelba, che ha stamato di persona la sua mozione di condanna del comunismo, in verità non gli aveva dato molte soddisfazioni: in mattinata, infatti, il tono dei giornali era stato piuttosto duro nel commentare la ponderosa mole di provvedimenti amministrativi sfornati dal Consiglio dei ministri dopo circa «tre ore di discussione».

Il Mezzogiorno dal primo, grande movimento di massa, per battere il comunismo. Nel far ciò, l'autore dell'articolo spiega che la traversa ieri era una giornata di tutto riposo, degnandosi di apparire in pubblico nella tribuna d'onore dell'Olimpico, non senza essersi prima accerto che la squadra azzurra aveva ormai superato i due reti e che la vittoria era acquisita. E, questa della partita, deve essere stata l'unica consolazione di Scelba, che ha stamato di persona la sua mozione di condanna del comunismo, in verità non gli aveva dato molte soddisfazioni: in mattinata, infatti, il tono dei giornali era stato piuttosto duro nel commentare la ponderosa mole di provvedimenti amministrativi sfornati dal Consiglio dei ministri dopo circa «tre ore di discussione».

Il Mezzogiorno dal primo, grande movimento di massa, per battere il comunismo. Nel far ciò, l'autore dell'articolo spiega che la traversa ieri era una giornata di tutto riposo, degnandosi di apparire in pubblico nella tribuna d'onore dell'Olimpico, non senza essersi prima accerto che la squadra azzurra aveva ormai superato i due reti e che la vittoria era acquisita. E, questa della partita, deve essere stata l'unica consolazione di Scelba, che ha stamato di persona la sua mozione di condanna del comunismo, in verità non gli aveva dato molte soddisfazioni: in mattinata, infatti, il tono dei giornali era stato piuttosto duro nel commentare la ponderosa mole di provvedimenti amministrativi sfornati dal Consiglio dei ministri dopo circa «tre ore di discussione».

Il Mezzogiorno dal primo, grande movimento di massa, per battere il comunismo. Nel far ciò, l'autore dell'articolo spiega che la traversa ieri era una giornata di tutto riposo, degnandosi di apparire in pubblico nella tribuna d'onore dell'Olimpico, non senza essersi prima accerto che la squadra azzurra aveva ormai superato i due reti e che la vittoria era acquisita. E, questa della partita, deve essere stata l'unica consolazione di Scelba, che ha stamato di persona la sua mozione di condanna del comunismo, in verità non gli aveva dato molte soddisfazioni: in mattinata, infatti, il tono dei giornali era stato piuttosto duro nel commentare la ponderosa mole di provvedimenti amministrativi sfornati dal Consiglio dei ministri dopo circa «tre ore di discussione».

Il Mezzogiorno dal primo, grande movimento di massa, per battere il comunismo. Nel far ciò, l'autore dell'articolo spiega che la traversa ieri era una giornata di tutto riposo, degnandosi di apparire in pubblico nella tribuna d'onore dell'Olimpico, non senza essersi prima accerto che la squadra azzurra aveva ormai superato i due reti e che la vittoria era acquisita. E, questa della partita, deve essere stata l'unica consolazione di Scelba, che ha stamato di persona la sua mozione di condanna del comunismo, in verità non gli aveva dato molte soddisfazioni: in mattinata, infatti, il tono dei giornali era stato piuttosto duro nel commentare la ponderosa mole di provvedimenti amministrativi sfornati dal Consiglio dei ministri dopo circa «tre ore di discussione».

Il Mezzogiorno dal primo, grande movimento di massa, per battere il comunismo. Nel far ciò, l'autore dell'articolo spiega che la traversa ieri era una giornata di tutto riposo, degnandosi di apparire in pubblico nella tribuna d'onore dell'Olimpico, non senza essersi prima accerto che la squadra azzurra aveva ormai superato i due reti e che la vittoria era acquisita. E, questa della partita, deve essere stata l'unica consolazione di Scelba, che ha stamato di persona la sua mozione di condanna del comunismo, in verità non gli aveva dato molte soddisfazioni: in mattinata, infatti, il tono dei giornali era stato piuttosto duro nel commentare la ponderosa mole di provvedimenti amministrativi sfornati dal Consiglio dei ministri dopo circa «tre ore di discussione».

Il Mezzogiorno dal primo, grande movimento di massa, per battere il comunismo. Nel far ciò, l'autore dell'articolo spiega che la traversa ieri era una giornata di tutto riposo, degnandosi di apparire in pubblico nella tribuna d'onore dell'Olimpico, non senza essersi prima accerto che la squadra azzurra aveva ormai superato i due reti e che la vittoria era acquisita. E, questa della partita, deve essere stata l'unica consolazione di Scelba, che ha stamato di persona la sua mozione di condanna del comunismo, in verità non gli aveva dato molte soddisfazioni: in mattinata, infatti, il tono dei giornali era stato piuttosto duro nel commentare la ponderosa mole di provvedimenti amministrativi sfornati dal Consiglio dei ministri dopo circa «tre ore di discussione».

Il Mezzogiorno dal primo, grande movimento di massa, per battere il comunismo. Nel far ciò, l'autore dell'articolo spiega che la traversa ieri era una giornata di tutto riposo, degnandosi di apparire in pubblico nella tribuna d'onore dell'Olimpico, non senza essersi prima accerto che la squadra azzurra aveva ormai superato i due reti e che la vittoria era acquisita. E, questa della partita, deve essere stata l'unica consolazione di Scelba, che ha stamato di persona la sua mozione di condanna del comunismo, in verità non gli aveva dato molte soddisfazioni: in mattinata, infatti, il tono dei giornali era stato piuttosto duro nel commentare la ponderosa mole di provvedimenti amministrativi sfornati dal Consiglio dei ministri dopo circa «tre ore di discussione».

SECONDO DATI UFFICIOSI PRESSOCHE DEFINITIVI

# I socialdemocratici vittoriosi nelle elezioni a Berlino ovest

La coalizione governativa in regresso, malgrado una parziale avanzata d.c. — Il S.E.D., presente per la prima volta alle elezioni, ottiene oltre trentacinquemila voti

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**

BERLINO, 5. — Oltre il 91 per cento degli aventi diritto al voto sono andati oggi alle urne a Berlino ovest, per eleggere il nuovo Consiglio Comunale. La giornata trascorsa in una calma quasi assoluta, benché la polizia abbia fatto di tutto per turbare l'atmosfera arrestando nella mattinata una cinquantina di elettori del S.E.D.

Nei giorni scorsi, secondo quanto è stato comunicato ufficialmente stasera, erano già stati arrestati 861 propagandisti del partito socialdemocratico. Le urne, situate per la maggior parte in scuole e birrerie, sono state aperte alle otto e chiuse alle 18; è subito dopo si è iniziato il lavoro degli scrutatori.

Alle 0,45 sono stati resi noti i risultati degli scrutini relativi ai novanta per cento dei votanti. Ecco: socialdemocratici 603.009 (44,1 per

cento); democristiani 420.660 (30,7); liberaldemocratici 177.000 (13,1); partito tedesco 67.325 (4,9); profughi 35.525 (2,6); SED 35.498 (2,6); ceto medio 25.411 (1,9); socialisti di destra 2.102 (0,2); socialisti di sinistra 1.187 (0,1).

L'analisi di questi primi risultati indica come dato caratteristico delle elezioni il crollo subito dal partito liberale, che aveva ottenuto nel 1950 il 23 per cento dei suffragi, pari a circa 340 mila voti. Per quanto il partito democristiano abbia progressivamente ridotto le sue posizioni.

I socialdemocratici avevano ottenuto nel 1950 654.000 voti, pari al 47,7 per cento.

Nel quartiere operaio di Neukölln, dove lo scrutinio è già iniziato, il partito socialdemocratico ha totalizzato il 58 per cento dei voti, contro il 24 alla D.C., l'8

ai liberali e il 4 al SED. Risultati analoghi si registrano in un altro grande quartiere operaio, quello di Wedding.

**SERGIO SEGRE**

## Precipita nel Laos un aereo francese

VIENTIANE, 5. — Un aereo francese della compagnia AIR LAOS, che effettuava il suo primo volo commerciale con 26 persone a bordo, è precipitato ieri ad una trentina di chilometri a nord di Luang Prabang. I piloti degli apparecchi partecipanti alle ricerche hanno riferito di avere avvistato i rottami dell'aereo in una zona montagnosa e coperta da fitti boschi.

## Incostituzionali in Belgio gli accordi di Parigi

BRUXELLES, 5. — Il consiglio di Stato belga ha espresso il parere che talune clausole degli accordi di Parigi siano difficilmente conciliabili con la presente Costituzione ed esigano, quindi, che questa ultima venga modificata.

Il consiglio di Stato, il quale è il massimo organo costituzionale del Belgio, ha maturato un'opinione (ma i cui pareri non sono vincolanti per il governo), ha aggiunto che la parziale rinuncia alla sovranità nazionale implicita negli accordi di Parigi non è così ampia come quella a suo tempo prevista dal trattato per la CED e che indusse il Parlamento belga ad iniziare un processo di una revisione costituzionale.

## Visita in Jugoslavia del ministro Martinielli

BELGRADO, 5. — Martedì alle ore 8,30 giungerà a Belgrado il ministro dei commerci con l'estero, Martinielli. È il primo membro del governo italiano che giunge in veste ufficiale in Jugoslavia dalla guerra in poi. Il programma della visita comprende una serie di contatti ufficiali che permetteranno al ministro italiano di rendersi conto delle possibilità effettivamente applicabili ad una stretta collaborazione economica Italo-jugoslava.

## Malfumo sulla Germania

RONN, 5. — Il maltempo ha imperversato la scorsa notte nella città sette giorni anziché sei, come stabilito dai regolamenti. Non avendo il denaro per pagare, gli addetti ai lavori chiesero un'indulgenza con la folla da Nuremberg. È la principessa Tanjane, la quale si tiene così.

La vittoria finale è spettata alla vettura dell'Oxford, giunta alla meta con 2.000 punti di vantaggio.

## Ritrovato il cadavere di un bambino scomparso 23 giorni or sono

BRESCIA, 5. — Due cacciatori hanno trovato, oggi sulla riva del fiume Storno, in località "Vincellate", il cadavere del bambino Angelino Sola, scomparso 23 giorni fa dalla sua abitazione in Verolanuova.

Il bambino è morto per asfissia da annegamento. È stato trovato nel pomeriggio del 5 novembre. In tutto questo periodo carabinieri, polizia, guardie campestri e contadini avevano cercato in ogni anfratto della zona senza alcun risultato.

Evidentemente, in quel tragico pomeriggio, il bambino avventuratosi sull'argine del fiume, era precipitato nei gorghi annegando.

## Gratifiche natalizie agli statali della R.D.T.

BERLINO, 5. — L'agenzia A.D.N. annuncia che il gabinetto della Repubblica democratica tedesca ha stabilito di concedere ai dipendenti statali gratifiche natalizie per l'ammontare complessivo di 108 milioni di marchi.

## Convegno nazionale dei vigili urbani

FIRENZE, 5. — Questa mattina nel salone dei Dugento, in Palazzo Vecchio, è iniziato il convegno nazionale dei vigili urbani, organizzati dall'Unione nazionale dei dipendenti di Enti locali aderenti alla CGIL. Erano presenti il segretario generale della CGIL, il segretario generale della categoria Giuseppe Di Lorenzo,

# Le compromissioni coll'INGIC della DC e del PSDI a Piacenza

Il comune diretto dai governativi ha rinnovato nel '53 l'appalto all'istituto malgrado le risultanze di un'inchiesta e l'opposizione delle sinistre

PIACENZA, 5. — Dopo il grave colpo inferto ieri all'INGIC, col l'arresto del direttore provinciale, rag. Giovanni Brachi e del dr. Sebastiano Renda consigliere di prefettura, lo scandalo sta assumendo più ampie proporzioni. Oggi si è diffusa la voce secondo la quale lo stesso vice prefetto dottor Prestaburgo, che da varie settimane aveva troncato ogni attività di sua competenza, e che risulta sospeso dalle sue funzioni, è stato ritirato dal passaporto. Sul comune diretto dalla maggioranza d. c. si appropria ora l'attenzione dell'opinione pubblica.

Democristiani e socialisti avevano rinnovato l'appalto del 1953, malgrado l'opposizione dei comunisti. Poco dopo le 9 gli operai erano in sciopero per il mancato pagamento di un fabbricato, in via Petrarca, quando, con un boato spaventoso lo stabilimento collassò travolgendo. Quando da viale dell'Industria, giunti sul posto quattro operai erano già stati sommatamente soccorsi dai volentieri

quindi spiegare i motivi del loro atteggiamento alla cittadina, tanto più che non sono ancora note le ragioni per cui, recentemente, il sindaco è stato interrogato dalla Corte d'appello bolognese. La notizia, apparsa su un settimanale, non è stata smentita dall'ing. Chiapponi che cerca di circondare la sua persona e i suoi atti con il più profondo mistero.

I feriti tratti in salvo in questo modo sono 38enne carpentiere Giuseppe Lacort e il 20enne muratore Livio Clericuzio, i quali, trasportati all'ospedale sono stati ricoverati in corsia con prognosi riservata, avendo riportato entrambi ferite abbastanza gravi. Gli altri quattro sfortunati lavoratori il 22enne muratore Carlo Cacciato, il 23enne carpentiere Leonardo Padovani, il 41enne muratore Ignazio Spezzini e il 35enne Alvisio Mastella, anch'essi ricoverati, hanno invece riportato solo lievi ferite. Il costruttore del fabbricato, architetto Rosa, è stato lungamente interrogato dalla polizia che sta conducendo attive indagini

## Sei operai travolti dal crollo di un edificio

MERANO, 5. — Sei operai feriti, due dei quali gravemente, sono stati salvati dopo il crollo di un edificio in costruzione, verificatosi stamane a Merano. Poco dopo le 9 gli operai erano in sciopero per il mancato pagamento di un fabbricato, in via Petrarca, quando, con un boato spaventoso lo stabilimento collassò travolgendo. Quando da viale dell'Industria, giunti sul posto quattro operai erano già stati sommatamente soccorsi dai volentieri

quasi subito accorsi. Degli altri tre, una truccia, scomparso sotto le macerie. Solo dopo lunghi minuti di febbrili ricerche da parte dei vigili del fuoco, essi sono stati riportati alla luce, sanguinanti ma vivi in quanto, fra il terribile e le travi spezzate, aveva filtrato l'aria necessaria per tenerli in vita.

I feriti tratti in salvo in questo modo sono 38enne carpentiere Giuseppe Lacort e il 20enne muratore Livio Clericuzio, i quali, trasportati all'ospedale sono stati ricoverati in corsia con prognosi riservata, avendo riportato entrambi ferite abbastanza gravi. Gli altri quattro sfortunati lavoratori il 22enne muratore Carlo Cacciato, il 23enne carpentiere Leonardo Padovani, il 41enne muratore Ignazio Spezzini e il 35enne Alvisio Mastella, anch'essi ricoverati, hanno invece riportato solo lievi ferite. Il costruttore del fabbricato, architetto Rosa, è stato lungamente interrogato dalla polizia che sta conducendo attive indagini

# Pio XII sembra ormai avviato verso una rapida guarigione

Il Papa ha ingerito cibi liquidi e ha pronunciato qualche parola alla radio vaticana

Le condizioni di Pio XII, che si sono gradatamente migliorate, sono state confermate dal medico che ha potuto riposare qualche ora, il disturbo del singhiozzo va scomparendo e ieri mattina il Papa, dopo avere ascoltato la Messa, ha potuto prendere qualche cucchiaio di brodo.

La ripresa dell'alimentazione per via diretta viene considerato dai medici come uno dei fattori più importanti per la guarigione di Pio XII. Il giorno di ieri, il 5 dicembre, il Papa ha ingerito per la prima volta, da alcuni giorni, alimenti solidi. Il cibo ingerito era costituito da un minestrone di pasta e di verdure, con un po' di prosciutto e di formaggio.

Le nuove macchine da corsa, formula uno, della "Lancia" che — come noto — hanno già debuttato al G. P. di Barcellona.

La "Lancia" avrebbe deciso questo tentativo di lusingare per la prima volta un'industria di una partecipazione di un milione di lire, che sarà in corso nel prossimo mese di gennaio e che sarà valevole quale prima prova del campionato del mondo 1955.

## 6 milioni ai «13» 164.000 lire ai «12»

Le vincite al Totocalcio di questa settimana non sono mai state elevate come quelle delle scorse settimane: considerate, tuttavia, e il premio che va ai 13 vincitori «tre dici», di cui quattro romani, si dividono le cure; ai «dodici», o 12 in testa, vanno 164.000 lire.

I fortunati «tre dici» delle altre città si trovano a Milano (5), a Bari (2), a Ferrara (4), a Palermo (4), a Torino (1), a Verona (1).

## Esplode una bombola di gas e ferisce cinque persone

PALERMO, 5. — Cinque feriti sono stati curati nel reparto di chirurgia di un ospedale di una fabbrica di gas liquidi.

La deflagrazione, avvenuta in una abitazione al centro del quartiere Ballaro, ha anche provocato la rottura di numerosi vetri.

I cinque feriti hanno ricevuto le cure del caso all'ospedale della Felicità dove sono stati giudicati guariti in 15 giorni.

## Domani a Ospedaletti prove della «Lancia»

SANREMO, 5. — Ascarì, Villorèse Castellotti saranno domani e martedì sul circuito di Ospedaletti per provare

## Proteste nei paesi arabi contro le condanne al Cairo

BAGDAD, 5. — Nell'iraq la condanna a morte di numerosi fratelli musulmani egiziani ha provocato grandi impressioni, e numerosi sono le personalità religiose che hanno telegrafato ai capi di Stati dei principali paesi musulmani chiedendone l'intervento.

## Iniziano le trattative per il contratto degli edili

Oggi avranno inizio a Roma le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli operai edili. Le discussioni inizieranno una categoria è d'oltre mezzo milione di lavoratori.

Tra le diverse richieste avanzate dalla F.I.L.E.A. nell'industria dei lavoratori di questa categoria, vi è anche quella di un aumento salariale.

## Si riunisce oggi il C. C. degli ospedalieri

Oggi e domani si riunisce a Roma il Comitato centrale della Federazione ospedalieri italiani. Il presidente della Federazione, per la rianalisi degli ospedalieri e per una migliore assistenza sa-

## NELLE GRANDI UNIVERSITA' DEGLI S. U. Gli studenti americani per i rapporti con la Cina

NEW YORK, 5. — La maggioranza dei partecipanti al dibattito delle grandi università americane sul problema dei rapporti con la Cina si sono pronunciati a favore del riconoscimento diplomatico della Repubblica popolare cinese.

Al dibattito, organizzato in occasione del convegno annuale studentesco di politica nazionale, hanno preso parte sedici studenti; e solo quattro hanno preso posizione contro il riconoscimento della Cina.

## Inchiesta in Inghilterra sulla brutalità nelle caserme

LONDRA, 5. — Il ministero della guerra inglese ha ordinato un'inchiesta su di un brutale episodio di violenza avvenuto in una caserma di fanteria ai danni di un soldato di 16 anni, spinto al suicidio dal comportamento di alcuni coetanei. Lo episodio, che ha avuto ieri il suo epilogo, è stato descritto in un rapporto di 11 adolescenti, ha destato profonda impressione in tutto il Paese, gettando l'allarme sulla situazione disciplinare nelle caserme.

Il giovane Peter Foden era sospettato di essere un delatore. Alcune punizioni inflitte a dei compagni di reparto, nella caserma di Plymouth, erano state attribuite a lui, sorpreso più volte a parlare con il comandante. Una domenica, il 24 ottobre scorso, undici giovani soldati fra i 15 ed i 17 anni, appartenenti allo stesso corpo di addestramento del Foden e lo picchiarono selvaggiamente. Poiché il ragazzo aveva perduto i sensi gli aggressori gli fecero fare una doccia fredda per rianimarlo e poi lo condussero al battentone ancora. Complessivamente, il povero Foden venne torturato per mezz'ora.

Qualche giorno dopo, il soldato venne trovato morto. Si pensò dapprima che era forse conseguenza dei colpi ricevuti, ma i medici constatarono che egli si era invece ucciso, ingerendo del disinfectante usato per la pulizia dei gabinetti. Il giovane soldato era stato sottoposto all'estremo gesto dell'autolesione dei compagni, la cui violenza non poteva rimanere impunita.

Sottoposti a processo, gli undici prepotenti sono stati ieri condannati alla Corte d'Assise di Winchester, a pene detentive da 9 mesi a 3 anni; uno solo di essi è stato rilasciato con la condizionale.

Nel pronunciare le sentenze, il presidente della Corte, giudice Nyeme, ha espresso il suo orrore per la brutalità dei

## Protesta giordana per le atrocità in Algeria

AMMAN, 5. — Il governo giordano ha protestato presso la Francia contro le atrocità commesse ai danni degli arabi d'Algeria.

La nota di protesta è stata trasmessa a Parigi attraverso l'Ambasciata di Francia ad Amman.

## Rilasciato dagli jugoslavi un motopeschereccio italiano

BELGRADO, 5. — Si apprende che è stato rilasciato dalle autorità jugoslave il motopeschereccio italiano "Pescoc" il quale rientra oggi in Italia.

## I giudizi di un prelati inglese sulla prosperità dell'U.R.S.S.

Un articolo del dottor Soper, della Chiesa metodista britannica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 5. — Il dottor Soper, ex presidente della Chiesa metodista inglese, ha compiuto una visita di quindici giorni in URSS con altri personalità del clero britannico, su invito della Chiesa russa.

Ritornato a Londra, il dottor Soper ha riassunto le sue impressioni di viaggio in un articolo apparso sul "Chronicle", dal quale si possono ricavare alcune affermazioni di carattere generale notevolmente interessanti. «L'Unione Sovietica — scrive il prelati — sta prosperando economicamente e socialmente. L'ondata di potenza e del senso di progresso di una civiltà schiacciata. Essi si impongono immediatamente, sia che uno visiti i negozi, ispezioni i vasti progetti di costruzioni edilizie, sia che si veda la colossale università di Mosca, ammiri la colossale università, meglio ancora, si fermi all'angolo di una strada e guardi il flusso di un'umanità piena di fiducia.

Tutte le statistiche confermano il continuo aumento del livello di vita e la diminuzione dei prezzi. Nelle fabbriche, nelle scuole, a teatro o al cinema, non sentivamo mai un'aria di povertà, di eccitata avventura del spirito umano, che sta già attuando molti aspetti caratteristici di una concezione cristiana di vita.

La seconda osservazione del prelati è che i cittadini sovietici sono felici del loro regime e dell'idea della loro realizzazione. «L'idea di un popolo russo che sta realizzando un'idea di vita e di un'evoluzione e aspetta pateticamente il giorno della liberazione dal tiranno che lo opprime è una ridicola sciocchezza. L'Unione Sovietica viene governata con il consenso del popolo».

**LUCA TRIVISANI**

**Studenti in auto attraverso l'Africa**

LONDRA, 5. — Oxford ha battuto Cambridge in una nuova originalissima sfida sportiva fra le due università: un giro dell'Africa in automobile.

La sfida venne lanciata la primavera scorsa in un club notturno di Hong Kong da uno studente di Cambridge; scomparso egli disse, che nessun oxfordiano ce la farebbe a viaggiare attraverso l'Africa. La sfida venne raccolta e la storia dell'avventuroso viaggio è stata narrata oggi al ritorno dei protagonisti.

Il viaggio, della lunghezza di 40.000 chilometri, è durato complessivamente cinque mesi ed è costato 7.000 sterline. Cosa particolarmente notevole, esso è stato compiuto durante la stagione delle piogge, impresa mai tentata prima da altri.

Le due «quadre» erano composte da tre studenti e da un autista di Cambridge; scomparso egli disse, che nessun oxfordiano ce la farebbe a viaggiare attraverso l'Africa. La sfida venne raccolta e la storia dell'avventuroso viaggio è stata narrata oggi al ritorno dei protagonisti.

Il viaggio, della lunghezza di 40.000 chilometri, è durato complessivamente cinque mesi ed è costato 7.000 sterline. Cosa particolarmente notevole, esso è stato compiuto durante la stagione delle piogge, impresa mai tentata prima da altri.

Le due «quadre» erano composte da tre studenti e da un autista di Cambridge; scomparso egli disse, che nessun oxfordiano ce la farebbe a viaggiare attraverso l'Africa. La sfida venne raccolta e la storia dell'avventuroso viaggio è stata narrata oggi al ritorno dei protagonisti.

## Identificato il morto della via Aurelia

È stato identificato il ciclista travolto e ucciso, l'altro giorno, all'altezza di km. 43 della via Aurelia. Si tratta del 27enne Carlo Urbani. L'auto investita era un'auto tedesca. Roma, 5. Ad Addis Abeba, i due equipaggi vennero mutilati da una grossa somma, per esser rima-

## Bartali esce illeso da un grave incidente

L'auto del campione si è scontrata con una macchina guidata dal conte Piccolomini

FIRENZE, 5. — Un pauroso incidente, che per il sangue freddo del campione non ha avuto tragiche conseguenze, è occorso oggi a Gino Bartali, sulla via Cassia a 11 km. da Firenze.

Bartali a bordo della sua «fuori serie» stava rientrando a Firenze. Da Siena, quando, giunto nella località suddetta, ad una curva si è visto venire verso di sé a forte velocità una «Apia» guidata dal conte Innocenzo Piccolomini di Siena. Il corridore accorgendosi di non poter evitare lo scontro, ha sterzato bruscamente sulla destra quasi sfiorando i paracarri, ma ormai l'altra macchina gli era a ridosso e la collisione di fianco è stata inevitabile. L'auto del campione ha girato su se stessa divelgendo un paracarro, mentre quella del conte Piccolomini dopo aver rimbalzato dall'altro lato della strada, si è fermata dietro la curva dopo avere urtato un albero.

Nessuno dei due conducenti ha riportato ferite; molto dannata invece la «due macchine». Bartali appariva piuttosto scosso. Più tardi ha dichiarato che quella era stata l'unica volta nella sua vita in cui aveva creduto che per lui fosse finita.

**Identificato il morto della via Aurelia**

È stato identificato il ciclista travolto e ucciso, l'altro giorno, all'altezza di km. 43 della via Aurelia. Si tratta del 27enne Carlo Urbani. L'auto investita era un'auto tedesca. Roma, 5. Ad Addis Abeba, i due equipaggi vennero mutilati da una grossa somma, per esser rima-

## Rischio di sfraccellarsi per inseguire due ladri

Una balconata gli crolla sotto i piedi mentre chiede aiuto

CATANIA, 5. — Un uomo veramente sfortunato fu il rappresentante di commercio Calogero Romeo, di 46 anni, il quale mentre veniva debubato della sua auto ha corso il rischio di precipitare da un balcone. Egli si trovava sul balcone, al terzo piano di un albergo, quando ha scorto due uomini intenti a forzare lo sportello di una macchina che aveva lasciato in custodia nella via San Giuliano. Allora si è messo a gridare e a gesticolare per richiamare l'attenzione dei passanti. Ma in quel momento il lastrone della balconata è crollato e il Romeo, riuscito ad aggrapparsi in tempo all'inferrata, è rimasto penzoloni nel vuoto.

Fortunatamente il numero prodotto dal crollo del lastro, ne ha fatto accorrere alcune persone che, non senza dif-

## Nuove vittorie della CGIL alla Siette e alla Ranieri

Le elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne in altre due centri industriali della Siette e alla Ranieri, hanno confermato il saldo prestigio della CGIL tra le categorie lavoratrici della Capitale.

Nemmeno quest'anno la CGIL e gli altri sindacati minoritari hanno avuto la possibilità di presentare, nelle due aziende metalmeccaniche, proprie liste e propri candidati: gli ottanta voti della RANIERI sono andati, naturalmente, tutti alla lista della CGIL; alla SIELTE tutti i dipendenti (411 meno 23 in trasferta) hanno votato per la lista della CGIL; nessuna scheda bianca si è avuta né nella prima né nella seconda abbisca.

Lo stesso risultato si era avuto nelle elezioni del 1953.

# Il Congresso di Napoli

(Continuaz. della 1ª pagina)

democratica fra i coltivatori diretti, per le elezioni degli organi direttivi delle nuove mutue di assistenza ai conzogni, finché esse divengano veri strumenti di assistenza e non mezzi per l'attività paternalistica e di corruzione dei clericali.

Come terzo obiettivo, poniamo la rivendicazione e la lotta per efficaci provvedimenti per la difesa del suolo meridionale, minacciato di dissegregazione naturale, a causa della arretratezza e della insufficienza delle strutture economiche e delle opere pubbliche.

Infine, nel concluso Alicata — la nostra azione dovrà farsi più larga ed energica contro il dominio dei monopoli, per la libertà delle industrie, per la libertà delle fabbriche.

Altri discorsi conclusivi di Alicata, avevano preso la parola, salutati da grandi ovazioni, i compagni Luigi Longo e Rodolfo Morandi, i quali hanno recato il saluto rispettivamente della direzione del partito comunista e della direzione del partito socialista.

Il compagno Longo ha sottolineato la grande importanza dello sviluppo delle forze democratiche nel Mezzogiorno. Il Mezzogiorno è il nemico principale costituito dai grandi monopoli industriali e da quelle forze che operano per mantenere l'arretratezza del meridione.

Altri interventi hanno svolto il delegato del Mezzogiorno, presidente dell'Associazione degli assegnatari dell'Ente Fucino; una operaia della cristalleria nazionale di Napoli, oggi in lotta contro la minaccia di smobilitazione; il delegato regionale siciliano Michele Russo, che ha riferito sui più recenti successi del movimento dei contadini siciliani; la contadina calabrese Maria Marra; il dottor Avolio, della segreteria della direzione del Mezzogiorno; un contadino di Catanzaro; il giovane siciliano Roxas.

L'assemblea ha anche applaudito i brevi interventi del pittore Brunetto Laurasoli, presidente dell'Associazione degli assegnatari dell'Ente Fucino; una operaia della cristalleria nazionale di Napoli, oggi in lotta contro la minaccia di smobilitazione; il delegato regionale siciliano Michele Russo, che ha riferito sui più recenti successi del movimento dei contadini siciliani; la contadina calabrese Maria Marra; il dottor Avolio, della segreteria della direzione del Mezzogiorno; un contadino di Catanzaro; il giovane siciliano Roxas.

L'assemblea ha anche applaudito i brevi interventi del pittore Brunetto Laurasoli, presidente dell'Associazione degli assegnatari dell'Ente Fucino; una operaia della cristalleria nazionale di Napoli, oggi in lotta contro la minaccia di smobilitazione; il delegato regionale siciliano Michele Russo, che ha riferito sui più recenti successi del movimento dei contadini siciliani; la contadina calabrese Maria Marra; il dottor Avolio, della segreteria della direzione del Mezzogiorno; un contadino di Catanzaro; il giovane siciliano Roxas.

## Parla Negarville

È salito poi alla tribuna il compagno Negarville, senatore di Torino, che ha annunciato che assieme a lui sono venuti al congresso del popolo del Mezzogiorno e delle Isole due operai della fabbrica di S. Maria di Taurianova, impegnati nella vertenza del Mezzogiorno, sono stati gli applausi della assemblea ed ha, da quella tribuna, preso spunto per sottolineare la profonda unità di motivi che sono alla base delle battaglie del Nord e del Sud. L'Italia, come il nemico principale costituito dai grandi monopoli industriali e da quelle forze che operano per mantenere l'arretratezza del meridione.

## Alleanza tra Nord e Sud

La alleanza tra Nord e Sud, il compagno Negarville ha sottolineato che il Mezzogiorno è il nemico principale costituito dai grandi monopoli industriali e da quelle forze che operano per mantenere l'arretratezza del meridione.

## Domani a Ospedaletti prove della «Lancia»

SANREMO, 5. — Ascarì, Villorèse Castellotti saranno domani e martedì sul circuito di Ospedaletti per provare

## Proteste nei paesi arabi contro le condanne al Cairo

BAGDAD, 5. — Nell'iraq la condanna a morte di numerosi fratelli musulmani egiziani ha provocato grandi impressioni, e numerosi sono le personalità religiose che hanno telegrafato ai capi di Stati dei principali paesi musulmani chiedendone l'intervento.

## Iniziano le trattative per il contratto degli edili

Oggi avranno inizio a Roma le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli operai edili. Le discussioni inizieranno una categoria è d'oltre mezzo milione di lavoratori.

## Si riunisce oggi il C. C. degli ospedalieri

Oggi e domani si riunisce a Roma il Comitato centrale della Federazione ospedalieri italiani. Il presidente della Federazione, per la rianalisi degli ospedalieri e per una migliore assistenza sa-

## Nuove vittorie della CGIL alla Siette e alla Ranieri

Le elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne in altre due centri industriali della Siette e alla Ranieri, hanno confermato il saldo prestigio della CGIL tra le categorie lavoratrici della Capitale.

Nemmeno quest'anno la CGIL e gli altri sindacati minoritari hanno avuto la possibilità di presentare, nelle due aziende metalmeccaniche, proprie liste e propri candidati: gli ottanta voti della RANIERI sono andati, naturalmente, tutti alla lista della CGIL; alla SIELTE tutti i dipendenti (411 meno 23 in trasferta) hanno votato per la lista della CGIL; nessuna scheda bianca si è avuta né nella prima né nella seconda abbisca.

## Rischio di sfraccellarsi per inseguire due ladri

Una balconata gli crolla sotto i piedi mentre chiede aiuto

CATANIA, 5. — Un uomo veramente sfortunato fu il rappresentante di commercio Calogero Romeo, di 46 anni, il quale mentre veniva debubato della sua auto ha corso il rischio di precipitare da un balcone. Egli si trovava sul balcone, al terzo piano di un albergo, quando ha scorto due uomini intenti a forzare lo sportello di una macchina che aveva lasciato in custodia nella via San Giuliano. Allora si è messo a gridare e a gesticolare per richiamare l'attenzione dei passanti. Ma in quel momento il lastrone della balconata è crollato e il Romeo, riuscito ad aggrapparsi in tempo all'inferrata, è rimasto penzoloni nel vuoto.



# Interviste negli spogliatoi con i protagonisti dell'incontro



Il «quadrilatero» azzurro al lavoro, all'inizio della partita. Qui sono in azione, da sinistra, Bergamaschi, Moltrasio e il bravo quanto sfortunato Celio che, dopo 20', a causa di un strappo, ha dovuto cedere il suo posto a Bassetto

## Galli e Frignani raccontano come hanno segnato i goal

**Magnini polemico: «Gli argentini mi hanno deluso» - Capitano Boniperti dice: «Ci siamo levati una bella soddisfazione!»**



Il tradizionale scambio di galliardetti fra i due capitani Mourino e Boniperti, alla presenza dell'arbitro austriaco Steiner (al centro) e del segnalinee

## Dice Stabile: l'Italia ha meritato di vincere

Mourino, capitano argentino, ritiene che il goal segnato all'inizio da Frignani abbia avuto effetti decisivi — Per Dallacha i migliori azzurri sono stati Boniperti, Galli, Frignani e Ferrario — Non ancora sicuro se Grillo giocherà in Italia

Al fischio finale di Steiner i ragazzi di Stabile si guardano negli occhi senza parlare. Hanno la faccia scavata dalla fatica, le maglie, le scarpe, i calzoncini lerci di fango; in pugno hanno di nuovo — come all'entrata — una piccola bandierina dai colori d'Italia. A un verso di Stabile alzano le mani verso il cielo e salutano la folla dell'Olimpico con il garrire di undici piccoli drappi bianco-rossi-verdi, ma il loro gesto è stanco, senza vigore.

Poi si avvicinano agli spogliatoi. Il corridoio e le scale sono lullimi faticati. Finalmente si lasciano cadere stremati sulle panche dure di legno. Nessuno parla; il silenzio è rotto solo dallo strascichio delle valigie sull'impiantito di cemento del corridoio arriva soffocato il clamore che regna negli spogliatoi degli azzurri. Qui c'è tristezza, di là si fa festa; questa è la legge dello sport.

STABILE, il commissario tecnico, parla per primo: «Allez ragazzi, perdere non è la fine del mondo; l'importante è non giocare male e ogni non avete giocato male. Adesso fate presto; vestitevi che si torna in Hotel. E' il segnale; la stanza si sianima, prende vita, i ragazzi si spogliano, poi vanno sotto la doccia; i dirigenti e le riserve si affannano a distribuire le tazze di tè, le aranciate e le «coca-cola». A un tratto la porta si spalancano: sono tre radiocronisti argentini che vengono a recitare la voce dei loro campioni per gli ascoltatori d'Olimpico».

Il parere di Stabile? «Ci avviciniamo a Stabile; indossa una elegantissima tuta nera e calza degli scarpini bullonati. Una stretta di mano, un sorriso, poi le domande. — Giusto il risultato Stabile? — Sì, il risultato è giusto; l'Italia ha meritato di vincere. I vostri ragazzi hanno giocato con molta volontà e con molta decisione, però forse, dal punto di vista strettamente tecnico, sono quasi tutti inferiori agli argentini».

Ma la squadra, come si è comportata? — Buona, in generale. I reparti arretrati, che contano giocatori forti e resistenti alla fatica, mi sono particolarmente piaciuti: hanno fatto tutto e lo hanno fatto bene. L'attacco, invece, non mi ha convinto troppo: un po' stentato, prende vita, i ragazzi

guzzi si spogliano, poi vanno sotto la doccia; i dirigenti e le riserve si affannano a distribuire le tazze di tè, le aranciate e le «coca-cola». A un tratto la porta si spalancano: sono tre radiocronisti argentini che vengono a recitare la voce dei loro campioni per gli ascoltatori d'Olimpico».

Il parere di Stabile? «Ci avviciniamo a Stabile; indossa una elegantissima tuta nera e calza degli scarpini bullonati. Una stretta di mano, un sorriso, poi le domande. — Giusto il risultato Stabile? — Sì, il risultato è giusto; l'Italia ha meritato di vincere. I vostri ragazzi hanno giocato con molta volontà e con molta decisione, però forse, dal punto di vista strettamente tecnico, sono quasi tutti inferiori agli argentini».

Ma la squadra, come si è comportata? — Buona, in generale. I reparti arretrati, che contano giocatori forti e resistenti alla fatica, mi sono particolarmente piaciuti: hanno fatto tutto e lo hanno fatto bene. L'attacco, invece, non mi ha convinto troppo: un po' stentato, prende vita, i ragazzi

guzzi si spogliano, poi vanno sotto la doccia; i dirigenti e le riserve si affannano a distribuire le tazze di tè, le aranciate e le «coca-cola». A un tratto la porta si spalancano: sono tre radiocronisti argentini che vengono a recitare la voce dei loro campioni per gli ascoltatori d'Olimpico».

Il parere di Stabile? «Ci avviciniamo a Stabile; indossa una elegantissima tuta nera e calza degli scarpini bullonati. Una stretta di mano, un sorriso, poi le domande. — Giusto il risultato Stabile? — Sì, il risultato è giusto; l'Italia ha meritato di vincere. I vostri ragazzi hanno giocato con molta volontà e con molta decisione, però forse, dal punto di vista strettamente tecnico, sono quasi tutti inferiori agli argentini».

— Della tua squadra che cosa puoi dire? — Ha giocato bene la difesa, tutta in blocco. L'attacco invece ha deluso un po'. — Comunque avete giocato meglio che a Lisbona? — Sì un pochino meglio di Lisbona, ma non troppo. La squadra argentina può fare di più di quello che si è visto a Roma.

Gracie Stabile e auguri. I commenti dei ragazzi sudamericani sono improntati alla massima obiettività; riconoscono che gli italiani hanno giocato meglio e che hanno meritato di vincere, ma si lamentano di quei goal in apertura di gioco che ha un po' scombinato il loro gioco e ha inciso soprattutto sul loro morale. MOURINO, il bravo laterale destro, a proposito degli italiani dice: «E' stato un goal psicologico: ai vostri giocatori ha dato spirito e slancio mentre per noi ha avuto qualche guizzo opposto. Fa un certo effetto incassare un goal proprio in apertura di gioco. Comunque il risultato è giusto. Che ti sembra del nostro gioco? — Pratico, molto pratico; più veloce del nostro. Mi piacerebbe giocare qui in Italia, non solo per i soldi, ma anche per imparare qualcosa. Purtroppo io sono figlio di sportisti e non d'italiani».

A DELLACHIA, il centro-mediano dell'«seleccionado», chiediamo le sue impressioni sul diretto avversario, cioè su Galli. Questa la risposta dell'argentino: «Un bel giocatore, senza dubbio; pratico e soprattutto veloce, molto veloce».

Quali altri italiani ti son piaciuti? — Il numero sette (cioè Boniperti), il numero undici (cioè Frignani) e il numero cinque (cioè Ferrario). Se venissero in Argentina potrebbero subito giocare in squadra di prima divisione.

E' colpa nostra? GRILLO è in un angolo, in disparte; ha il muso lungo; sa di non aver fatto una buona partita. Gli domandiamo: «Come mai non siete riusciti a segnare? — Un po' per colpa nostra e un po' per merito degli azzurri; hanno giocato bene, quelli della difesa, forse un po' duro. Noi non siamo abituati a tanta velocità e a tanto impulso».

Siete soddisfatti della partita? — Non troppo; abbiamo giocato bene a metà campo, ma non siamo riusciti a concretizzare, a segnare. Negli ultimi venti metri perdevamo sempre il pallone; abbiamo provato a tirare anche da lontano, ma senza fortuna. Pazienza, ci rifaremo un'altra volta».

Ma tu non ci sarai, se verrai a giocare in Italia? — E chissà se verrò in Italia? CARRIZZO sta aiutando Marrapodi, l'altro portiere, a chiudere la valigia e discutono tra loro sugli attaccanti italiani e sul loro modo di giocare. Sono concordi nell'affermare che i più pericolosi degli attaccanti sono stati Boniperti, Galli e Frignani.

Contenuto Foni? — A questo benedetto polacco, nel primo tempo, su una parata, ha ripreso a farmi male. E' una disperazione; vedi: io dovuto medicarlo e fasciarlo ancora una volta. — Il goal di Frignani era parabile? — Non so, mi ha sorpreso. Ha tirato subito; la palla mi ha carabombolato sul braccio ed è finita in rete. Un vero peccato: quel goal ha deciso la partita.

MARRAPODI, che nella ripresa ha sostituito Carrizzo e che ha quindi incassato il goal di Galli, ammette con il capo, poi esclama: «Ogni partita fa storia a sé. «Bueno» quel Galli, mi ha fatto un goal molto bello; non credo che riuscisse a girare la palla in rete. Tutti ormai sono rivestiti di Stabile, guardandosi intorno, batte le mani ed esclamano: «Vamo». I ragazzi si accodano uno dopo l'altro in una lunga fila indiana ed escono fuori e fatta notte e non c'è più nessuno. L'avventura romana del «seleccionado» è finita: arriveremo a presto. Fat.

MARRAPODI, che nella ripresa ha sostituito Carrizzo e che ha quindi incassato il goal di Galli, ammette con il capo, poi esclama: «Ogni partita fa storia a sé. «Bueno» quel Galli, mi ha fatto un goal molto bello; non credo che riuscisse a girare la palla in rete. Tutti ormai sono rivestiti di Stabile, guardandosi intorno, batte le mani ed esclamano: «Vamo». I ragazzi si accodano uno dopo l'altro in una lunga fila indiana ed escono fuori e fatta notte e non c'è più nessuno. L'avventura romana del «seleccionado» è finita: arriveremo a presto. Fat.

Al fischio di Steiner un boato: la folla dell'Olimpico in piedi grida tutto il suo entusiasmo, tutta la sua gioia. Contro il cielo grigio, che nuvola ancora pioggia, si stagliano i drappi e le bandiere bianco-rosso-verde; a un tratto, a coprire l'eco degli applausi, si leva possente una invocazione: «Italia, Italia». E un grido di vittoria che entusiasma e trascina, un grido che non si udiva da tempo ai termini di una partita degli azzurri.

Eccoli, ora, i nostri ragazzi, che lasciano il campo di corsa; hanno la faccia incavata di gioia e le maglie fradice di sudore, ma tutti hanno un sorriso e sul cuore c'è festa; hanno battuto il «seleccionado». L'ombra del sottopassaggio li inghiotte; sul pavimento duro di cemento risuona il rictus delle scarpe battute.

Una pampa di scale e poi, una folla in attesa. Ci sono giornalisti, tecnici, dirigenti federali; c'è persino Pastore l'«azzurro di un tempo, che ha gli occhi umidi; la gioia a volte fa piangere. Strette di mano, abbracci, manate sulle spalle; il mondo del football di casa nostra è in festa.

Gli azzurri riescono a fatica a guadagnare le spogliatoi e prendono a far festa attorno a Foni, a Marino, a Pasquale, che confusa e sordida sorridono e stringono le mani a tutti. MARRINO non si stacca di ripetere: «Bravi, siete stati tutti bravi. Si fa un po' di calma; i ragazzi si sdraiano sulle panche e cominciano lentamente a parlare. — A questo benedetto polacco, nel primo tempo, su una parata, ha ripreso a farmi male. E' una disperazione; vedi: io dovuto medicarlo e fasciarlo ancora una volta.

Il goal di Frignani era parabile? — Non so, mi ha sorpreso. Ha tirato subito; la palla mi ha carabombolato sul braccio ed è finita in rete. Un vero peccato: quel goal ha deciso la partita.

MARRAPODI, che nella ripresa ha sostituito Carrizzo e che ha quindi incassato il goal di Galli, ammette con il capo, poi esclama: «Ogni partita fa storia a sé. «Bueno» quel Galli, mi ha fatto un goal molto bello; non credo che riuscisse a girare la palla in rete. Tutti ormai sono rivestiti di Stabile, guardandosi intorno, batte le mani ed esclamano: «Vamo». I ragazzi si accodano uno dopo l'altro in una lunga fila indiana ed escono fuori e fatta notte e non c'è più nessuno. L'avventura romana del «seleccionado» è finita: arriveremo a presto. Fat.

MARRAPODI, che nella ripresa ha sostituito Carrizzo e che ha quindi incassato il goal di Galli, ammette con il capo, poi esclama: «Ogni partita fa storia a sé. «Bueno» quel Galli, mi ha fatto un goal molto bello; non credo che riuscisse a girare la palla in rete. Tutti ormai sono rivestiti di Stabile, guardandosi intorno, batte le mani ed esclamano: «Vamo». I ragazzi si accodano uno dopo l'altro in una lunga fila indiana ed escono fuori e fatta notte e non c'è più nessuno. L'avventura romana del «seleccionado» è finita: arriveremo a presto. Fat.

MARRAPODI, che nella ripresa ha sostituito Carrizzo e che ha quindi incassato il goal di Galli, ammette con il capo, poi esclama: «Ogni partita fa storia a sé. «Bueno» quel Galli, mi ha fatto un goal molto bello; non credo che riuscisse a girare la palla in rete. Tutti ormai sono rivestiti di Stabile, guardandosi intorno, batte le mani ed esclamano: «Vamo». I ragazzi si accodano uno dopo l'altro in una lunga fila indiana ed escono fuori e fatta notte e non c'è più nessuno. L'avventura romana del «seleccionado» è finita: arriveremo a presto. Fat.

MARRAPODI, che nella ripresa ha sostituito Carrizzo e che ha quindi incassato il goal di Galli, ammette con il capo, poi esclama: «Ogni partita fa storia a sé. «Bueno» quel Galli, mi ha fatto un goal molto bello; non credo che riuscisse a girare la palla in rete. Tutti ormai sono rivestiti di Stabile, guardandosi intorno, batte le mani ed esclamano: «Vamo». I ragazzi si accodano uno dopo l'altro in una lunga fila indiana ed escono fuori e fatta notte e non c'è più nessuno. L'avventura romana del «seleccionado» è finita: arriveremo a presto. Fat.

MARRAPODI, che nella ripresa ha sostituito Carrizzo e che ha quindi incassato il goal di Galli, ammette con il capo, poi esclama: «Ogni partita fa storia a sé. «Bueno» quel Galli, mi ha fatto un goal molto bello; non credo che riuscisse a girare la palla in rete. Tutti ormai sono rivestiti di Stabile, guardandosi intorno, batte le mani ed esclamano: «Vamo». I ragazzi si accodano uno dopo l'altro in una lunga fila indiana ed escono fuori e fatta notte e non c'è più nessuno. L'avventura romana del «seleccionado» è finita: arriveremo a presto. Fat.

MARRAPODI, che nella ripresa ha sostituito Carrizzo e che ha quindi incassato il goal di Galli, ammette con il capo, poi esclama: «Ogni partita fa storia a sé. «Bueno» quel Galli, mi ha fatto un goal molto bello; non credo che riuscisse a girare la palla in rete. Tutti ormai sono rivestiti di Stabile, guardandosi intorno, batte le mani ed esclamano: «Vamo». I ragazzi si accodano uno dopo l'altro in una lunga fila indiana ed escono fuori e fatta notte e non c'è più nessuno. L'avventura romana del «seleccionado» è finita: arriveremo a presto. Fat.

MARRAPODI, che nella ripresa ha sostituito Carrizzo e che ha quindi incassato il goal di Galli, ammette con il capo, poi esclama: «Ogni partita fa storia a sé. «Bueno» quel Galli, mi ha fatto un goal molto bello; non credo che riuscisse a girare la palla in rete. Tutti ormai sono rivestiti di Stabile, guardandosi intorno, batte le mani ed esclamano: «Vamo». I ragazzi si accodano uno dopo l'altro in una lunga fila indiana ed escono fuori e fatta notte e non c'è più nessuno. L'avventura romana del «seleccionado» è finita: arriveremo a presto. Fat.

MARRAPODI, che nella ripresa ha sostituito Carrizzo e che ha quindi incassato il goal di Galli, ammette con il capo, poi esclama: «Ogni partita fa storia a sé. «Bueno» quel Galli, mi ha fatto un goal molto bello; non credo che riuscisse a girare la palla in rete. Tutti ormai sono rivestiti di Stabile, guardandosi intorno, batte le mani ed esclamano: «Vamo». I ragazzi si accodano uno dopo l'altro in una lunga fila indiana ed escono fuori e fatta notte e non c'è più nessuno. L'avventura romana del «seleccionado» è finita: arriveremo a presto. Fat.

MARRAPODI, che nella ripresa ha sostituito Carrizzo e che ha quindi incassato il goal di Galli, ammette con il capo, poi esclama: «Ogni partita fa storia a sé. «Bueno» quel Galli, mi ha fatto un goal molto bello; non credo che riuscisse a girare la palla in rete. Tutti ormai sono rivestiti di Stabile, guardandosi intorno, batte le mani ed esclamano: «Vamo». I ragazzi si accodano uno dopo l'altro in una lunga fila indiana ed escono fuori e fatta notte e non c'è più nessuno. L'avventura romana del «seleccionado» è finita: arriveremo a presto. Fat.

MARRAPODI, che nella ripresa ha sostituito Carrizzo e che ha quindi incassato il goal di Galli, ammette con il capo, poi esclama: «Ogni partita fa storia a sé. «Bueno» quel Galli, mi ha fatto un goal molto bello; non credo che riuscisse a girare la palla in rete. Tutti ormai sono rivestiti di Stabile, guardandosi intorno, batte le mani ed esclamano: «Vamo». I ragazzi si accodano uno dopo l'altro in una lunga fila indiana ed escono fuori e fatta notte e non c'è più nessuno. L'avventura romana del «seleccionado» è finita: arriveremo a presto. Fat.

in maniera così positiva. A BERGAMASCHI, che quale avversario diretto aveva Grillo, chiediamo le sue impressioni sul famoso mezzo sinistra dell'«Indipendente». Questa la sua risposta: «Questo è un gran bel giocatore; tocca bene, è duro. Forse è il migliore degli argentini e il più vicino al nostro modo di giocare. Certe sue aperture a Vernazza, l'ala opposta, mi hanno impressionato».

Della tua prima partita internazionale che dici? — Hai visto; è andata bene. Forse abbiamo portato fortuna, io e Moltrasio. — Sì, un interludio MOLTRASIO, forse abbiamo portato fortuna noi, e gli altri hanno giocato bene. In realtà però da questi argentini mi aspettavo qualcosa di più; sono dei grandi palloni, ma non hanno forza di penetrazione».

Gli argentini hanno fatto gruppo attorno al lungo John Hansen, che è venuto a salutarli. BONIPERTI, gli riceve. ENNIO PALOCCI (Continuazione in 5 pag. 9 col)

Le tue impressioni sulla partita, «Pepe»? — Noi abbiamo giocato con la testa e abbiamo vinto; gli argentini, comunque, sono stati bravi. — Della stessa avviso non è invece MAGNINI, il quale polemicamente dice: «Gli argentini mi hanno un po' deluso; si diceva tanto bene di loro, si diceva che con la «pelota» superano i miracoli, invece... Sono dei buoni palloni, questo sì, ma niente di più; non hanno la velocità e il ritmo del nostro calcio. Giocano a metà campo; se abbocchi a questa loro tattica sei spacciato, invece noi non ci siamo scoperti; abbiamo sempre aspettati in area, abbiamo fatto mucchio e non son passati».

GIACOMAZZI, l'altro terzino, fa un discorso non molto dissimile da quello del fratello difensore. Ecco: «Aspettando in area, con i miei un po' arretrati, abbiamo avuto facile gioco. Un elemento decisivo del successo è stato — secondo me — la nostra maggiore velocità; quando venivano superati riuscivamo sempre a rientrare, così il vantaggio del dribbling era praticamente annullato».

I più allegri di tutti sono naturalmente Bergamaschi e Moltrasio, le due matricole azzurre che hanno esordito nel primo quarto d'ora, e si ripreso guardatamente nel secondo tempo, quando ha capito il gioco di Vernazza e lo ha regolarmente anticipato. Impresario, però, nei ritardi e un poco lento nei recuperi, quando le strette triangolari del tandem Prado-Vernazza lo facevano fuori, giocando a terra».

BELGAMASCHI: mai è apparso emozionato. Ha giocato tranquillo e diligente, affrontando apertamente Grillo e battendo più volte negli scostri. Ha svolto un buon lavoro di rifondamento, specie su Boniperti, con lunghe palle rasoterra lungo la linea laterale. Si è conquistato anche un paio di galloni di «moschettiere» azzurro.

MOLTRASIO: non capiva molto, nei primi venti minuti girava a vuoto e si tirava a grandi respinte al volo. Poi ha neutralizzato Prado per lunghi periodi e ha servito Frignani alla perfezione, facendolo galoppare in profondità. Con la generosità e la tenacia ha supplied largamente alle difese di classe.

BONIPERTI: decisamente il migliore uomo in campo. Ha fornito forse la sua più grande prova in nazionale. Raramente all'Olimpico si è visto un attaccante così limpido, originale, ricco di volontà e di classe. All'ala è stato portento nei rilanci, nelle rimesse rasoterra, nelle triangolazioni strette con Galli con cui si scambiava molto volentieri. Al centro sbalestrava con ficcanti allunghi l'intera difesa avversaria. Ha combattuto con coraggio dietro tutte le palle, senza scapitare una. Buona parte del merito del secondo goal spetta a lui. Si è distinto per una difesa, pungente e solidissima nelle entrate. Il degno capitano di una energica e valorosa squadra azzurra.

CELIO: in quei venti minuti che ha giocato ha fatto il suo dovere, anche se non è riuscito a trovare il piazzamento giusto. Ma la colpa non è sua; travato parli per difenderci. Uno strappo l'ha messo fuori causa.

BASSETTO: micidiale nei tri a rete. Un suo calcio di nomina da venticinque metri si è stampato sulla traversa

VIOLA: stentissimo in ogni occasione, sulle palle alte e stive. E sarebbe stato tre a zero. Ha lavorato sodo a metà campo, come sostegno efficace e ordinato delle punte dei Galli, dei Boniperti, dei Frignani. Nel finale è venuto fuori con la palla tra i piedi da parecchie mischie in area italiana. Finalmente un Bassetto niente affatto entusiasta e stentissimo dei propri mezzi.

GALLI: ha tardato ad aver ragione del roccioso Dellacha, ma alla fine l'ha spuntato brillantemente. In magnifico numero di palle, con esemplare precisione. Ha saputo usufruire dell'altissimo livello del gioco di Boniperti, di Galli e di Schiaffino.

CARRIZZO: sorpreso — e spazzatosi — nel primo goal di Frignani, coraggioso nelle uscite, ha evitato altri guai alla sua porta nel primo tempo. Ha effettuato due belle parate consecutive, a terra, su tiri di Boniperti e di Galli, da distanza ravvicinata.

MARRAPODI: niente da fare per lui sul tiro di Galli che ha fruttato la seconda rete all'Italia. Era a stado disorientato dal precedente tiro di Bassetto. Grande coraggio anche lui, uscite a valanga e respinte di piede. Non ha davvero nulla di eccezionale, come a Prato. LOMBARDO: ha iniziato con tre o quattro «lisci» parati. Frignani gli è andato via in sbalzo e in dribbling non potendo più resistere. L'ha giocato ripetutamente allora, con morbidi allunghi all'ata e al centro.

DELLACHIA: il miglior argentino in campo, uno dei pochi che non ha deluso. Ha anticipato più volte Galli di testa, specie nel primo tempo, e anche sulle palle a terra ha tenuto la sua legge in campo. Per niente sostenuto dai laterali, ha dovuto affrontare da solo il trio d'attacco italiano in numerose occasioni; per questo è stato superato in più volte, ma ha recuperato disperatamente. Niente in lui che ricordi gli antichi centrosostri argentini, però; niente rilanci lunghi alle ali, sempre e solo tocchi leggeri ai mediani.

PIZZARRO: aveva a che fare con Boniperti, che Boniperti? Se le cavata nel gioco di interruzione, quando l'Italia attaccava a lunghe sciabolate. Ma tutte le volte che Galli e Boniperti si scambiano di posto, con triangolazioni strette e con la palla a terra, è stato messo fuori causa.

MOURINO: buon inizio, poi un mezzo naufragio. Nel primo tempo ha tenuto la sua zona affrontando a viso aperto Schiaffino; frequenti i suoi allunghi a Vernazza e a Prado, in questo periodo. Nella ripresa è mezzo scoppolato, non sapeva più come piazzarsi, calava debolmente ed è praticamente scomparso.

GUTIERREZ: ha la pancetta enorme, in epentura, nel gioco di appoggio, favorito anche dalla posizione arretrata di Celio. Sbarra anche lui nella ripresa, nel defallo del passaggio, nell'annasparsi di sordino di quasi tutta la sua squadra.

VERNAZZA: gioco lineare, niente di straordinario. Ha tentato la via del successo con numerosi tiri trasversali, dal basso all'alto. Sempre troppo alto, però. Ove nella manovra: corsetta, arresto, entrata a parabola, che Ferrario è

GINO BRAGADIN (Cont. in 5 pag. 1 col)

Le punte di diamante

Galli (sopra) e Boniperti (sotto); magnifici atleti dagli stili discretissimi, che ieri hanno dato vita a perfette intese. Una costante minaccia per l'Argentina



OGGI AL "BAGNO PRINCIPE," L'ASSEMBLEA NAZIONALE ORDINARIA DELL'U.V.I.

Rodoni sotto accusa a Viareggio

Migliaia di fiaccole

L'attività dell'Unione Velocipedistica Italiana ha scontato un po' tutti - Una intensa Toscana-Lombardia-Emilia?

(Dal nostro inviato speciale)

VIAREGGIO, 5. - Ecco il nostro inviato speciale a Viareggio dove, forse, verranno in prima mano i nodi della "grava stagionale". Arrivano i primi delegati; nell'aria c'è un vago odore di polvere bruciata: chi ha sbagliato deve pagare!

ANUGC, può dar corso, onorificenze e soldi (i soldi del C.O.N.I.) può promettere le costruzioni di piste e far più ricca la Cassa del Mezzogiorno. Può tener, anche, il piede in più scarpe...

sono accaduti in occasione delle decisioni e delle controdecisioni a proposito delle punizioni giustificate dai "giorni degli scandali". Bene, Qui è il punto: di sentire, rifar la legge. Perché soltanto con una legge questa giustifica, di questa interpretazione il nostro sport potrà avere la garanzia d'una vita tranquilla. S'intende che l'Assemblea di Viareggio dovrà questa volta stabilire il giusto confine fra il professionismo e il dilettantismo, i cui problemi da troppo tempo attendono una soluzione. Qui urge che i provvedimenti chiari e intelligenti, che danno ai professionisti e ai dilettanti la possibilità di svolgere il loro lavoro senza la paura di cadere nelle trappole di una regolamentazione che non ha mai apposta per metter bastoni anziché dar olio nelle ruote.



Un gruppo di delegati si presenta con un po' di orsaggine, ma niente paura, sarà facilmente addomesticato: il domatore ha già preparato i suoi giochetti infallibili.

L'ordine del giorno in discussione

VIAREGGIO, 5. - Ecco l'ordine del giorno che verrà discusso dall'Assemblea Nazionale Ordinaria dell'U.V.I. convocata per le ore 9 di domani mattina:

1. - Nomina del presidente dell'Assemblea, del vicepresidente, del segretario e del vice segretario. 2. - Relazione morale e finanziaria del presidente dell'U.V.I. 3. - Relazione del Collegio dei sindaci. 4. - Approvazione del bilancio. 5. - Scelta della sede dell'Assemblea 1955. 6. - Modifica alle Carte Federali. 7. - Il 6 dicembre sempre Viareggio si svolgerà l'Assemblea dell'ANUGC (Ufficiali di gara).

«...limitare l'abbinamento di industrie extra con Marche ricognoscendo e chi, possono fornire l'assicurazione di una produzione annua di biciclette tale da rappresentare effettivamente un complesso industriale». Rinvio al Congresso di Chiasso.

ATHLIS CAMORIANO HOCKEY SU GHIACCIO Germania-Svizzera 2-2 MANNHEIM, 5. - L'incontro internazionale di Hockey su ghiaccio tra la Germania e la Svizzera è terminato oggi alla pari con due reti per parte. Fece il punteggio: per i tedeschi 1-1, 0-0.

L'UNDICESIMA GIORNATA DELLE "ROMANE", DI QUARTA SERIE

Campobasso - Chinotto 1-1

Rebecchi e Ragazzini i marcatori CHINOTTO NEI: Aiberti, Previano, Garzelli, Sordi, Benetti, Cerini, Gualini, Mucchi, Bonardi, Montanari, Malaspina, Sionardi, Campobasso, Taddei, Santelli, De Biasi, Bellomo, Savilli, Liaci, Pastore, Avarene, Rebecchi, Reina, del Giudice.

I risultati e le classifiche

Table with 2 columns: Gruppo F and Gruppo G. It lists match results and league standings for various teams like Campobasso-Chinotto, Sora-Romulea, etc.

Sora-Romulea 1-1

Sfasati i padroni di casa - I romani avrebbero potuto vincere ROMULEA: Benedetti, Santelli, Leonardi, Di Giulio, Veronesi, Cerini, Cori, Latona, Gianfanti, Bernardini, Chiarolito.

IL TORNEO DI BASKET

Roma-Pavia 70-54

ROMA: De Carolis (23), Ferruzzi (19), Ferruzzi (15), Paleone (13), Asteo (11), Fontana (4), Cerioni (10), Cocconi, Caporali. PAVIA: Quisa, Scamoni (4), Baruffi (12), Gervasi (17), Rosellini (22), Zatti, Prati (18), Rokkicci (11), Ferruzzi (16).

IL CAMPIONATO DI RUGBY

Roma-Brescia 3-0

ROMA: Perini, Di Nunzio, Gra, Rinaldi, Otti, Altieri, Pini, Sarati, Annibaldi, Volpe, Cecchetti, Romanzi, Faroni, Schettini, Acciani. BRESCIA: Greggio, Preseglio, Mellorini, Facchini, Squassina, Testa, Zucchi, Costa, Rocchetti, Valtori, Riccardi, Ferrandini, Vardi, Pometti, Ruffo (11).

IERI ALL'IPPODROMO DI VILLA GLORI

A Urrà il Pr. Circo Massimo

Una incredibile corsa precedeva ancora Dalimato sul palo di arrivo. Ecco il dettaglio: Premio Civita: 1) Cugat, 2) Rea Silvia, 3) Giunata, Tot. V. 18, P. 14-17, Acc. 34.

I protagonisti di Italia - Argentina

(continuazione dalla 4. pag.) Bergamaschi intercettava regolarmente. Con tutto ciò è stato il miglior attaccante argentino. PHILIPPO: uno spillo, non è privo di incisività. Ma non è stato il miglior attaccante argentino.

Le "amichevoli" di ieri

Palermo - Catanzaro 2-1 Padova - Inler 2-1 Treviso - Udinese 1-1 Catania - Messina 4-2

La colonna «Totip»

Ecco la colonna vincente della scheda «Totip» della settimana: 1-X, 1-X, 1-X, 2-X, X-X, 2-1.

dimostrare il sentimento di affetto. Seguita il pubblico sul finire dell'incontro. Sullo stadio è scesa la sera di questa giornata romana insolitamente uggiosa. Mancano due minuti al fischi che potrà terminare alla cavalleressa contesa. Sulle curve Sud dello stadio si accende il primo fuoco di gioia: un giornale arrotolato e levato in aria come una fiaccola. E' un segno d'intesa. Le fiaccole sono dieci, sono cento, son mille. E la partita non è ancora finita.

Gli spettatori capiscono e si fanno rosse le mani a furia di applausi. Qualcuno riesce a saltare il fosso che divide il campo, corre verso i giocatori per stringerli nell'abbraccio. Un ragazzo vola verso Magnini, salta di gioia e il robusto allenatore fiorentino si lo raccoglie al collo lasciandosi stringere le braccia al collo. Sorride con la sua bocca scomposta dalla fatica. Si ritorna al centro del campo, una folla di spettatori, i fotografi, per impressionare sulle lastre i giocatori e il pubblico stretto intorno ai giocatori, fanno scattare i flash, una valanga di raggi di luce. Poi, via, per il riposo meritato. Galli e Bergamaschi vengono portati in trionfo sulle spalle dei tifosi fino all'ingresso di viale di Porta Nuova, allora si spongono le fiaccole e la manifestazione ha fine. La seconda partita internazionale all'Olimpico è andata bene. Gli azzurri si sono battuti con coraggio. La vittoria l'hanno meritata.

INTERVISTE AZZURRE

(continuazione dalla 4. pag.) alito, commenta: «Dopo tanti fucili, finalmente un po' di applausi. Ci siamo levati una gran bella soddisfazione: era tanta tenuta quest'Argentina». VIOLA e FERRARIO discutono animatamente; il portiere azzurro dice che, in fondo, non ha avuto un gran lavoro perché gli argentini, pur nel momento di crisi, non hanno tirato poco a rete. Ferrario annuisce con la testa, poi esclama: «Nel gioco del calcio più che palloni bisogna correre; per vincere bisogna soprattutto tirare in porta».

Ed eccoci ai goleador della giornata: Galli e Frignani. GALLI è un po' preoccupato per il calcio ricevuto nella schiena e si tocca la parte colpita. «Ti dà fastidio, Carletto?». «Sì, non posso muovere bene la pamba destra, ma il dottor Ferrario mi ha detto che passerà presto». «Come hai segnato?». «Con un pizicco di fortuna. Stavo tornando indietro quando Bassotto ha centrato: ho fatto una mezza voltarella e la palla è finita in rete». «Grazie. Ora racconta tu: Frignani: come hai marcato quel goal lampo?». «FRIGNANI non si fa pregare». «Galli mi ha scritto a perfezione, e io da sinistra ho scatenato un po' di palla. Il portiere forse non si aspettava che tirassi, infatti quando se ne è accorto la palla gli aveva già battuto sul braccio finendo in rete». «Si è fatto tardi e Farabullini invita i ritardatari a far presto: il pullman aspetta per tornare all'Hotel Quirinale. Fuori c'è ancora una folla di gente che vuol applaudire una ultima volta gli azzurri».





# Fotocronaca del trionfo azzurro



Schieramento al centro del campo prima dell'inizio, per salutare i centomila dell'Olimpico. Da sinistra: Carrizzo, Prado, Cruz, Dellacha, Grillo, Pizzarro, Vernazza, Bonelli, Gutierrez, Lombardo, Mourino, Stabile, il segnalinee Roman, l'arbitro Steiner, il segnalinee Seiptel, Boniperti, Celio, Giacomazzi, Viola, Magnini. Schiaffino, Frignani, Bergamaschi, Galli, Moltrasio, Ferrario, Foni. Mancano le riserve, fra cui sono scesi in campo Bassetto, Marrapodi e Borello.



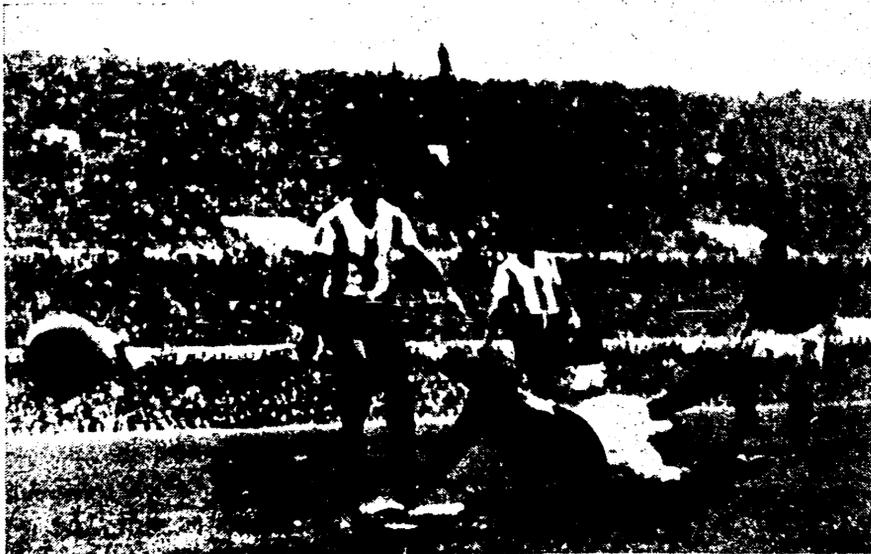
Capitan Boniperti, il miglior uomo in campo, ripreso in una sua caratteristica azione mentre colpisce al volo precedendo il diretto avversario Pizzarro



Galli, alla fine della partita, viene portato in trionfo dai tifosi entrati in campo a festeggiare gli azzurri



Un leonino intervento di Magnini. Il forte terzino viola è stato uno dei pilastri della difesa azzurra.



Carletto Galli, lanciandosi « a pesce », colpisce di testa il pallone. Ma questa volta non sarà goal.



Viola para un tiro di Prado da distanza ravvicinata. Da sinistra: Ferrario (a terra), Moltrasio, Borello, Bassetto, Prado e Bergamaschi